

POLITICA

Intervista al neo eletto all'Ars Antonio Venturino

di Giuseppe Rabita

2

GELA - MAZZARINO

La vicenda delle morti al Petrolchimico e il Clorosoda

di Blanco - Bognanni

3

DIOCESI

Il Vescovo ha emanato il Decreto sulle indulgenze per l'Anno della Fede nei diversi Comuni

di Carmelo Cosenza

5

MISSIONI BONILLIANE



Tre giovani niscemesi narrano la loro esperienza missionaria in Congo

di Giuseppe, Maria e Salvina

7

EDITORIALE

Demolire per costruire

“C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante...”, recita il Qoelet in uno dei brani più famosi del suo libro. Una stupenda meditazione poetica sul tempo dell'uomo, su questo mistero che accompagna l'esistenza umana dal suo primo apparire nel mondo fino alla morte. In questa rassegna, sfilano i tempi dell'uomo con un ritmo implacabile e inarrestabile, ma anche monotono e apparentemente predeterminato; eppure su di essi si leva la domanda radicale di senso da parte del nostro saggio, portavoce di un'umanità inquieta e in cerca di senso. È la domanda di sempre che ci facciamo anche noi cristiani, pur consapevoli che il nostro orizzonte non è oscuro come quello di Qoelet, ma illuminato dalla prospettiva dell'incontro col Risorto.

Senza esagerare sulle domande esistenziali, cerco di fare una riflessione più terra terra. In uno dei primi versetti di questo libro troviamo anche l'espressione “c'è un tempo per demolire e un tempo per costruire”. Mi fa pensare alle vicende che mi toccano più da vicino e che mi sembrano emblematiche dei tempi che stiamo vivendo. Stiamo costruendo o stiamo demolendo? Certe nostalgie del passato, il dubbio sempre più acuto che la società in cui viviamo non sia proprio l'ideale che avevamo sognato, certi ripensamenti sulla Chiesa che avevamo ipotizzato nel Vaticano II, mi danno l'impressione che stiamo demolendo. Me ne accorgo anche pensando al passato e guardando la realtà all'interno della Chiesa stessa. Quando le nostre cittadine erano più popolate e i cristiani più ferventi le nostre strutture ecclesiali erano sempre insufficienti e inadeguate. Il Seminario scoppia di alunni, ma non c'erano le camerette sufficienti; le nostre parrocchie accoglievano tanti ragazzi e giovani e ci mancavano le risorse per avere locali più idonei e sussidi adeguati; le chiese erano tante e tutte aperte al culto, ma mancavano sempre i fondi per la manutenzione o per costruirne di nuove nei diversi quartieri. Poi è arrivato l'otto per mille e ci siamo ritrovati in una condizione migliore. Grazie alla simpatia degli italiani che continuano a scegliere di destinare le risorse alla Chiesa cattolica, abbiamo avuto la possibilità di mettere in campo tante risorse pastorali che ci consentono di rendere più incisiva l'azione della Chiesa nella società.

Ma ecco il paradosso. Si restaura e si amplia il Seminario, ma i seminaristi sono pochi; abbiamo acquistato tanti strumenti per rendere più efficaci le nostre catechesi e i nostri incontri, ma i ragazzi non frequentano più i nostri ambienti; abbiamo restaurato le nostre chiese, ma abbiamo dovuto chiuderle o riconvertirle per mancanza di fedeli. Mi trovo in una parrocchia che ha sette chiese succursali. Di esse almeno quattro sono superflue e chiuse al culto per mancanza di fedeli. Di recente ho sospeso il servizio di corrente elettrica perché impossibilitato a pagare bollette che contengono solo tasse da versare allo Stato. La prospettiva è soltanto quella di venderle. Penso che questa situazione sia comune soprattutto in quelle cittadine che hanno molte chiese o strutture ereditate dal passato, magari belle e artistiche ma inutili dal punto di vista culturale o pastorale. Un peso e una preoccupazione per la loro gestione e manutenzione che stanno diventando via via insostenibili. È il tempo della demolizione! Non intesa certamente in senso letterale, ma certo di queste strutture dobbiamo sbarazzarci al più presto perché ci occupano troppo e sottraggono molto tempo alle attività più strettamente pastorali.

In fondo demolire non è del tutto negativo. Per costruire qualcosa di nuovo non è forse necessario che “le cose vecchie siano passate”?

Giuseppe Rabita

Definite le aliquote IMU Salasso per i cittadini



Un salasso per i cittadini e croce e delizia per i bilanci comunali. L'imposizione Imu dei venti comuni della provincia di Enna è ormai un fatto compiuto. I Consigli comunali hanno approvato le aliquote scegliendo per la prima casa il 4 per mille, così come previsto dallo Stato, “tranne” - dice Giuseppe La Loggia, responsabile del Caf-Cgil - dalle notizie che abbiamo, Troina che pare che l'abbia portata al 2 e Caramia che l'ha elevata al 4,75 per mille”. Con l'aliquota massima del 10,6 per mille per la seconda casa sono Villarosa e Valguarnera che si confermano così i comuni più cari della provincia. A ritoccare l'aliquota di base statale per le seconde abitazioni del 7,6 per mille sono stati anche i comuni di Centuripe (9,1) e quelli di Enna, Pietraper-

zia, Assoro, Leonforte e Piazza Armerina (8,6 per mille).

Ma quali saranno gli effetti sulle diverse categorie di contribuenti all'applicazione dell'aliquota Imu più alta rispetto a quando invece veniva versato con l'Ici? Con l'Ici per abitazione principale il calcolo veniva fatto stabilendo la base imponibile, ottenuta rivalutando del 5 per cento la rendita catastale, moltiplicandola per 100, moltiplicandola per l'aliquota in vigore in ogni singolo comune a cui veniva sottratta la somma di 200 euro. Per cui, ad esempio, a Enna una casa di civile abitazione (A3) di circa 100 mq. e garage (C6), base imponibile 491,30 con l'aliquota al 7 per mille (la massima consentita), veniva a pagare 257,82 euro. La stessa abitazione oggi con

l'Imu abitata da una famiglia con un figlio a carico di 26 anni (dall'imposta, secondo quanto prevede la legge, per ogni figlio fino a 26 anni si sottraggono 50 euro), nonostante la base imponibile venga moltiplicata per 160, pagherà 80,15 euro (-69,91%). Se l'abitazione è invece abitata da una famiglia senza figli o maggiori di 26 anni l'imposta netta è di 103,15 euro. Con l'Imu si trasforma in un vero e proprio salasso per i proprietari di una seconda abitazione. A Enna una seconda casa (A3) con un immobile di 340,86 euro con la vecchia Ici (imposta al 7 per mille) si pagava 250,53 euro, mentre oggi con l'Imu con l'aliquota all'8,6 per mille si pagherà 492,47 euro (+96,57%). Una vera e propria batosta ce l'hanno invece i proprietari di seconda abitazione di Villarosa e Valguarnera. Nei due comuni una seconda abitazione (A3) con base identica a quella di Enna (340,86 euro) con l'Imu si pagherà 607 eur o, mentre l'anno scorso con l'Ici al 6 per mille si è pagato 214,74 euro (+ 182,67%). I proprietari di seconda abitazione dei comuni di Barrafranca, Agira, Calascibetta, Troina, Sperlinga, Cerami, Nicosia, Nissoria, Regalbuto, Gagliano, Catenauova e Aidone, i quali hanno applicato l'aliquota base del 7,6 per mille, pagheranno una imposta di 435,21 euro con una differenza rispetto a Enna e a quei comuni che hanno applicato l'aliquota dell'8,6 per mille di 57,26 euro e di 171,79 rispetto a Villarosa e Valguarnera che hanno imposto il 10,6. Un discorso a parte va fatto per i negozi (C1), la cui base imponibile mediamente è di 1.500 euro. A Enna con l'Ici e l'imposta al 7 per mille un

continua in ultima pagina

Giovani imprenditori, a Gela crescono le idee

Sono state 18 le idee imprenditoriali presentate in team che saranno sostenute dall'incubatore di impresa che le accompagnerà nel percorso iniziale per la nascita della azienda. È stato questo il risultato della tre giorni denominata “StartUp Gela” svoltasi nella città del Golfo dal 16 al 18 novembre scorso.

In sostanza si fornirà per 20 mesi l'assistenza necessaria per definire il piano d'impresa e di marketing, il bilancio preventivo, la ricerca del finanziamento attraverso bandi europei e il microcredito. Queste alcune delle idee ammesse ad entrare nell'incubatore d'impresa. L'idea dei giovanissimi Fabio Carfi, (18 anni) e Francesco Granvillano (24 anni) riguarda

l'ambito dei servizi: “Business solution” vuole, infatti, offrire servizi alle imprese come grafica web, siti internet, assemblaggio pc, e reti locali con pacchetti unici altamente competitivi. Giuseppe Scicolone ha presentato il suo eco-villaggio dal nome “La valle degli elfi”, un posto dove promuovere un nuovo stile di vita producendo prodotti biologici e artigianali. Altra idea è quella di Antonella Cavarra e Valentina Calcagno che propongono l'apertura di un luogo dove



“degustare il tempo”. Il tutto in un ambiente accomodante nel rispetto dei 5 sensi. L'idea di Floriana Germano è l'apertura di una agenzia di disbrigo pra-

professionisti per piccoli lavori (elettricista, idraulico...). L'idea del team composto da France-

continua a pagina 2

PIAZZA ARMERINA Intervista al neo deputato del Movimento Cinque Stelle Antonio Venturino

Non sono credente, ma apprezzo la Chiesa

Chiamo provocatoriamente al telefono: “è l'onorevole Antonio Venturino?” e lui mi risponde “sì, sono Antonio Venturino”. Non gli piace il titolo di onorevole. Vuole essere un cittadino come gli altri. Gli chiedo di intervistarlo e lui si rende subito disponibile a raggiungermi nella sede del giornale. Iniziamo con lui la serie di interviste che il nostro giornale si propone di fare agli eletti all'Ars dei Comuni della diocesi piazzese. Antonio Venturino è nato a Piazza Armerina il 25 Febbraio 1965. Si occupa prevalentemente di Teatro, e negli ultimi 20 anni ha vissuto in Inghilterra, dove ha insegnato Commedia dell'Arte in diversi College ed Università. È stato eletto nelle liste del Movimento 5 Stelle nel collegio di Enna con 2.763 voti.

Come è nata la sua candidatura, visto che di mestiere lei fa l'attore di teatro?

Sono tornato dall'Inghilterra per motivi miei personali quindi avevo del tempo da dedicare ad altre cose, oltre al teatro. Quando ho saputo dell'esistenza del Movimento 5 Stelle a Piazza Armerina mi sono avvicinato ai ragazzi che si stavano organizzando per le prossime elezioni amministrative e ho dato la mia disponibilità a dare una mano, perché ero molto arrabbiato per la situazione che stiamo vivendo. Poi le dimissioni di Lombardo hanno spiazzato i ragazzi, i quali non volevano inizialmente partecipare a questa tornata elettorale perché non si sentivano pronti. L'idea era quella di candidare qualcuno di questi giovani. Ma nessuno se la sentiva. A quel punto è saltato fuori il mio nome. Io non avevo nulla da perdere, anche perché nessuno pensava di arrivare tanto lontano. L'unico obiettivo era quello di far nascere

il Movimento in altre località della provincia di Enna.

Pensava di essere eletto?

Absolutamente no. Avevamo sentore di aver fatto un ottimo lavoro. La venuta di Grillo in Sicilia ci dava consapevolezza che avremmo fatto qualcosa di buono e pensavamo che avrebbe inciso soprattutto a Palermo, Catania e Ragusa ma né ad Enna né a Caltanissetta pensavamo di ottenere seggi. Tant'è che temendo ciò abbiamo candidato Cancellieri anche in altre province. La sorpresa fu grande quando il lunedì pomeriggio alle tre ricevetti un sms da Enna dove era scritto “boom”. In quella città, quando mancavano ancora delle sezioni da scrutinare, avevo già più di settecento preferenze. E considerare che per la campagna elettorale non avevo speso più di 250 euro tra “santini” e carburante.

Dunque lei è nuovo della politica?

Per me si fa politica ovunque, quando ci metti passione nel fare le cose e le fai bene. Ho fatto così quando ho insegnato scuola di teatro al Liceo di Caltanissetta e continuo ad impegnarmi sempre. Per me questa esperienza elettorale non esprime solo la voglia di protestare da parte della gente. Il Movimento 5 stelle è un movimento di persone che vogliono portare il buon senso all'interno di una politica distante dalla gente. La politica è e deve essere espressione della società civile. Non ci può essere distanza tra politica e società civile, anche se questo è ciò che i “media” vogliono farci credere.

Quale rappresentante della Provincia di Enna si rende conto della gravità dei problemi?

Certamente. Enna è la provincia che esprime più

di tutte la difficoltà dell'intera Sicilia, dove la corruzione, lo scambio di voti ecc. hanno portato ad un disastro totale da un punto di vista morale, civile ed economico. Una provincia con poche strade; in gran parte dissestate, dove la mobilità è difficile, basta guardare alla S.P. 4 per Valguarnera, segno di una politica ricattatoria cui la gente non ha potuto far altro che prestarsi a soggiacere al potere dei politici. Adesso tutti ci chiedono che faremo, quando all'Ars ci sono in maggioranza i rappresentanti dei vecchi giochi politici. Noi siamo 15 e non siamo i santi ma dobbiamo confrontarci con una classe politica che, usando il solito metodo, è riuscita ad essere presente. Dovremo imparare in fretta le loro astuzie per non cadere nel solito gioco. Tra le priorità che mi porto in agenda c'è l'ospedale di Piazza Armerina insieme all'altra eletta piazzese, Luisa Lantieri. A giorni faremo un incontro con i Primari del nosocomio per cominciare a capire cosa si può mettere in cantiere per attivare quei meccanismi che intanto impediscono la chiusura dell'ospedale e poi incrementare quei reparti che sfruttano le eccellenze che certamente già ci sono.

Come concilierà teatro e politica?

Per quanto riguarda la didattica ho già fatto la mia scelta. Non potrei dedicare ai ragazzi il tempo che occorre. D'altronde ormai il mio salario mensile, pur con i tagli promessi, lo riceverò. Per quanto riguarda il teatro per questi primi mesi voglio capire bene come funziona alla



Regione. Poi, anche se dovrò sacrificare la ricerca, se mi capiterà qualche spettacolo certamente non mi tirerò indietro e mi servirà per divertirmi un po'.

Lei è credente?

No, ma sono cresciuto come tutti i bambini ed educato al cattolicesimo. Ho fatto la Prima Comunione con P. Calcagno e poi mi sono allontanato. Però quei valori e principi che i miei genitori mi hanno inculcato e che in Chiesa mi sono stati confermati sono rimasti in me. Della Chiesa apprezzo molto quando sottolinea l'importanza della famiglia e quello che essa fa per sostenerla. Penso che oggi tutto si gioca lì.

Che pensa della Chiesa di Piazza Armerina?

Iniziando a crescere vivo la presenza della Chiesa come ingombrante. In passato a Piazza la potenza della Chiesa si percepiva. Diventato adulto però ho cominciato a rapportarmi con la Chiesa in maniera diversa e non mi è più sembrata ingombrante. Anzi devo dire che ho avuto la possibilità di conoscere il Vescovo mons. Pennisi e sono rimasto colpito dalla modernità del suo pensiero; l'ho trovato una persona estremamente dinamica e lucida – e non lo dico perché sono qui ospite del suo giornale. Ci siamo intesi su moltissime cose e questo mi ha fatto molto piacere al punto da riconoscermi nel suo pensiero. Questo conferma che sono le persone che danno valore alle istituzioni.

Giuseppe Rabita

in Breve

Chiusa la S.P. Enna - Stazione Seggio

Il presidente della Provincia di Enna, Giuseppe Monaco, ha firmato un'ordinanza con la quale ha disposto la chiusura al transito veicolare della S.P. n. 81 “Enna – Bivio Vanelle – Stazione Seggio”. Il provvedimento si è reso necessario per la presenza lungo la carreggiata di un grosso blocco di terreno staccatosi a seguito delle scorse precipitazioni. Sopralluoghi dei tecnici dell'Ente e della Protezione civile hanno rilevato il rischio di ulteriori crolli tale da rendere pericoloso il transito. Per consentire inoltre l'esecuzione dei lavori sulle pendici è stata disposta la chiusura del tratto di strada a tempo indeterminato.

Chiusa la S.P. Niscemi - Passo Cerasaro

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha disposto la chiusura temporanea al transito della Strada provinciale 12 “Niscemi – Passo Cerasaro” nel tratto compreso tra il km 4,350 e il km 4,550. Il provvedimento scaturisce da una convenzione sottoscritta tempo addietro tra la Provincia e il Comune di Niscemi con la quale detto Comune si impegna a realizzare un by-pass nel lato monte. Recentemente s'è tenuta una riunione tra rappresentanti dei due enti nella quale s'è preso atto della consegna dei lavori previsti dal Comune di Niscemi, con conseguente richiesta di chiusura del tratto inoltrata alla Provincia. Nel periodo di svolgimento di tali lavori il traffico diretto da Niscemi verso al statale 117 bis e viceversa sarà deviato sulla Sp. 10 (Ponte Olivo).

Recupero reperti sottomarini a Gela

Si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra il sindaco di Gela Angelo Fasulo e l'Associazione “Sviluppo e ambiente”, presieduta da Franco Cassarino. Scopo dell'incontro avviare un percorso di collaborazione per l'individuazione, la valorizzazione ed il recupero dei numerosi reperti antichi che giacciono sui fondali marini del territorio. I volontari dell'Associazione “Sviluppo e Ambiente”, locali ma provenienti anche da Vittoria e Niscemi, da tempo si prodigano al recupero dei reperti sommersi e molti di questi sono già stati presi in carico dalla Soprintendenza al Mare che, dopo aver provveduto a ripulirli ed a restaurarli, li ha consegnati al locale Museo archeologico.

...segue da pagina 1 **Giovani imprenditori...**

sco Goldini e Simona e Federica Cascino riguarda l'apertura di un forno crematorio per animali domestici. “Guastella Smart distribution” di Simone, Andrea, Nunzio Guastella e di Emanuella Martina è un'idea di un gruppo che già da tempo lavora nel territorio geleso realizzando caramelle, gomme da masticare e lecca lecca, il team propone il miglioramento dei sistemi di distribuzione e commercializzazione dei prodotti attraverso visite programmate alla clientela e la verifica della qualità e del packaging. Ancora una idea imprenditoriale si chiama “Oltre” invece è un centro diurno per l'integrazione l'interazione sociale, rivolto a persone con disabilità. L'idea è stata presentata dal team composto da: Giovanna Rita Vella, Valentina Calcagno, Rossana Granvillano, Luisa Cafà, Tatiana Valenti, Maria Semplice, Dalila Addario e Maria Bonanno. Roberto Pocorobba con il motto “Vederchi chiaro, ma senza abbagli” ha presentato una impresa che lavorerà su una nuova tecnologia di luci al led che consentirà un notevole risparmio energetico e il rispetto per l'ambiente. Guido Venosta con il suo “Sicilatte” vuole riscoprire l'apertura di allevamenti bovini al pascolo, migliorando così la qualità del latte e della carne.

È stato un successo inaspettato quello che ha visto la partecipazione di 80 giovani di Gela, molti dei quali laureati, alla singolare iniziativa di promozione del lavoro autonomo per rispondere alle problematiche sociali e occupazionali del comprensorio di Gela. Un laboratorio che è parte di un progetto più ampio che si chiama Autonomamente. Il progetto nasce da una sinergia che inizia con l'incontro voluto dal Vescovo mons. Michele Pennisi e il MoVi di Gela presieduto da Vincenzo Madonia che hanno promosso sinergicamente ai Salesiani di Gela un incontro con il presidente della Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, in cui si è parlato di sviluppo locale e Fondazioni di Comunità. Così una vasta rete di soggetti presenti nei comuni di Gela, Butera, Mazzarino e Niscemi, cattolici e non, hanno messo in campo le rispettive competenze per dar vita ad una rete capace di sostenere lo sviluppo del territorio, fondato sulla legalità e la partecipazione.

Il progetto è stato finanziato dalla Fondazione con il Sud in quanto “esemplare” ad una rete territoriale.

I partecipanti al laboratorio di Gela hanno ricevuto tramite e-mail materiali a supporto per la progettazione dell'impresa e il calendario dei lavori. Con computer portatili e tablet, collegamento a internet e tanta voglia di mettere a frutto gli studi fatti e le competenze acquisite, gli 80 giovani si sono confrontati con professionisti ed esperti. La parola d'ordine è stata No talk! Alla action! Che tradotto vuol dire “niente chiacchiere” ma azione e concretezza.

Gli startup continueranno nei prossimi fine settimana nei comuni di Butera, Niscemi e Mazzarino. Tutte le informazioni su www.autonomamentesud.it

È Carrapipano lo studente più geniale

Guadagnerà circa 240 dollari al giorno grazie ad un'idea semplice realizzata e sviluppata solo da lui. Andrea Giarrizzo (foto), di Valguarnera Caropepe, 8 mila abitanti, è entrato nella storia dell'App. È sua infatti l'App prima negli Usa, in India e in Italia. Il nome di ‘battaglia’ di Andrea è Sisilsoft. Giarrizzo ha vinto un premio di 100 mila dollari che la Samsung aveva messo in palio nel concorso “Smart app challenge”. La sua “invenzione” è stata già scaricata un milione di volte. Andrea, che compirà 20 anni e studia informatica all'università di Catania, attualmente è il creatore di app forse più noto al mondo.

Un'applicazione gratuita per scaricare sui cellulari e tablet, che utilizza la piattaforma Android, i video da ‘Youtube’, e che da adesso gli permetterà di guadagnare circa 240 dollari al giorno grazie ai banner pubblicitari di Google nell'app.

“Fin da piccolo – ha raccontato Giarrizzo all'agenzia Ansa – ho amato l'informatica applicandomi con passione alle nuove tecnologie che ho implementato personalmente anche al di là del percorso scola-



stico. L'anno scorso ho iniziato per gioco, stimolato dai miei professori di informatica, a programmare applicazioni per dispositivi Android inserendole nel Play Store e nel Samsung Apps, da lì ho capito che questa era la mia

strada’.

Andrea aveva intrapreso gli studi di scuola superiore al Liceo Scientifico di Piazza Armerina. “Non aveva passione per le materie letterarie – ricorda il suo insegnante di religione don Antonino Rivoli, carrapipano anche lui. Era molto lento; si vedeva che non era interessato. Questo costituiva un grande travaglio per i genitori che venivano più volte a consultarsi con i professori per cercare di aiutarlo. Addirittura al secondo anno fu bocciato. Mi sembra che si sia fermato per un anno e che poi si sia iscritto all'Industriale, sempre a Piazza Armerina, dove si è diplomato. Era socievole e spiritoso. Si intuiva che aveva delle capacità. Il premio vinto gli fa onore. Quando si hanno delle qualità – conclude don Rivoli – prima o poi vengono a galla”.

G. R.

Mazzarino, è illegittimo staccare il contatore dell'acqua

L'associazione culturale mazzarinense “Senso Civico” presieduta da Mimmo Faraci ha approvato un ordine del giorno da inviare all'Ato idrico di Caltanissetta e a tutti i sindaci della provincia, con il quale dichiara “illegittimo il distacco del contatore dell'acqua al cittadino, tenuto conto che nessun uomo può essere privato di acqua, malgrado non sia a regola con i pagamenti o moroso nei confronti dell'ente gestore idrico, così come sancito dalle convenzioni internazionali, che considerano l'individuo come persona e non come utente”. La protesta di “Senso Civico” è diretta contro la società “Caltaqua” che gestisce in provincia di Caltanissetta il servizio idrico fognario. Con lo stesso documento “Senso Civico” si impegna a “costituzionalizzare il diritto all'acqua ritenuta bene comune pubblico e privo di rilevanza economica”. E per ciò che riguarda la proprietà degli impianti sia idrici che fognari l'associazione ribadisce: “La proprietà della rete idrica, fognante, i serbatoi, i pozzi e le altre strutture per l'approvvigionamento idrico e di depurazione sono di proprietà comunale. Si prende atto - aggiunge - che nel nostro territorio la privatizzazione dell'acqua ha causato solo svantaggi ai cittadini con disservizi nell'erogazione, aumento tariffe, pessima qualità dell'acqua erogata e non ultimo la chiusura degli uffici in alcuni comuni nisseni, disattendendo di fatto, quanto stabilito nella “Carta del Servizio”.

Paolo Bognanni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Il moltiplicarsi dei negozi 'compro oro' indice del disagio

Vendono l'oro per vivere

È un argomento che il nostro settimaneale, per primo, aveva affrontato più di due di anni fa. Una conseguenza della crisi economica che già allora incominciava a mordere, della quale ormai si parla tutti i giorni e che in provincia di Enna si fa sempre più stringente. Una crisi che sta logorando le famiglie, i lavoratori, i disoccupati, i pensionati. Per cui, aumentano a vista d'occhio coloro che decidono di sacrificare il proprio tesoretto e i propri effetti personali, ricavandone qualche decina o centinaia di euro, pur di riuscire ad arrivare a fine mese. I negozi 'compro oro' in provincia di Enna infatti sono cresciuti vertiginosamente (solo a Enna città se ne contano dieci). "Ma non ci siamo solo noi - dice un commerciante -, comprano oro pure i gioiellieri". Dunque, dai braccialetti alle collanine, dagli anelli fino alle cornici, sono tanti gli oggetti d'oro e d'argento che gli ennesi vendono ai vari compratori. Altrettante, inoltre, sono le storie di tante persone che negli ultimi tempi decidono di privarsi finanche delle



hanno difficoltà ad entrare in questi tipi di esercizi e la superano facendosi ulteriore violenza. Purtroppo quando si è in uno stato di necessità non c'è altro rimedio. Siamo diventati - sottolinea - i bancomat del 2012 della povera gente. Per questo ho cercato di rendere, rispetto a tante altre attività similari, l'ambiente più accogliente per non farli sentire a disagio. E poi trovare una persona che ha voglia di ascoltarli e non di giudicarli non li fa sentire in soggezione. Odio le trattative fredde - afferma -, non sono per lo sfruttamento del prossimo. Ho una clientela differenziata; tra questa quella

proprie fedi nuziali. "È il caso di una coppia - come racconta il presidente de 'La Tenda' della Caritas diocesana, Gaetano Andolina - che, sposatasi a luglio, dopo qualche mese ha dovuto vendere gli anelli per pagare delle bollette". All'interno della mia attività - spiega Alessia Fontanazza, responsabile del negozio 'compro oro' di via Roma - vengono persone che soffrono, che comunque non sono serene. Molti

che fa veramente fatica a vendere degli oggetti per pagare le bollette o farsi la spesa sono gli anziani, i quali sono più attaccati a certi valori e tradizioni che si tramandano da diverse generazioni. Poi ci sono i giovani che vendono gli oggetti del battesimo o di qualche altra occasione pur di avere qualche banconota a disposizione, ma anche questo è specchio di una difficoltà familiare. A questa tendenza, ovviamente, non fanno eccezione le famiglie che devono pagare il mutuo o mille altre spese impreviste che fanno riferimento a questa risorsa che purtroppo non è un pozzo senza fondo".

La quotazione dell'oro 18 carati si attesta dai 25 ai 27,50 euro a grammo. "Io cerco di mantenermi stabile intorno ai 27,50 euro" - aggiunge ancora Alessia Fontanazza, che nello stesso tempo lancia l'appello, agli anziani in particolare, di diffidare della pubblicità ingannevole di chi offre 40 euro al grammo senza specificare però che si tratta di oro 24 carati e quindi di lingotti. Intanto, le testimonianze fornite da parte di tanti altri addetti ai lavori dimostrano che la situazione economica nell'ennese è sempre più drammatica. La speranza è che i politici possano comprendere la gravità della situazione ed agire di conseguenza, rendendo un po' più facile la vita delle famiglie in difficoltà.

Pietro Lisacchi

Gela, 17 indagati per il clorosoda

Spuntano 17 indagati nell'indagine sul clorosoda. La Procura della Repubblica di Gela ha avanzato al Tribunale la richiesta di incidente probatorio per acquisire una perizia per stabilire la natura e l'origine delle patologie contratte da molti dei lavoratori che prestavano servizio nell'impianto clorosoda del petrolchimico, impianto gestito nel tempo dalle varie società che si sono avvicendate (ANIC, Enichem, Praoil ed altre) ed attivo nella produzione, sino al 1994, di cloro, soda, acido cloridrico, idrogeno solforato ed altri prodotti chimici.

La richiesta nasce dalle risultanze delle indagini condotte dalla Procura della Repubblica con il personale della sezione di Polizia Giudiziaria. Sono stati sentiti tutti i lavoratori dell'impianto clorosoda, in particolare quelli che

avevano contratto malattie o i familiari di quelli deceduti. Attraverso le loro dichiarazioni e l'acquisizione di dati e documenti, è stato ricostruito il quadro delle lavorazioni effettuate nell'impianto, le sostanze che venivano utilizzate, trattate e prodotte (salgemma, mercurio, soda, cloro, acido cloridrico, idrogeno solforato, carbonato di sodio, magnesio, amianto etc.), e le modalità tecniche e gestionali attraverso cui si sviluppava il ciclo produttivo e l'attività dei dipendenti. Sono state identificate le diverse patologie, spesso ricorrenti, riportate da tanti lavoratori che ha permesso di far risalire alle patologie nate dal contatto con le sostanze chimiche dell'impianto ed alle modalità con cui queste venivano trattate nell'ambiente di lavoro. Sono stati acquisiti gli altri elementi necessari alla ri-

costruzione dei fatti, attraverso un lavoro meticoloso. Per avere una prima ricostruzione del quadro specifico delle patologie e del nesso causale è stata quindi disposta ed acquisita dalla Procura una consulenza tecnica medico-legale che ha messo a fuoco, attraverso l'esame del materiale documentale raccolto, le posizioni dei lavoratori affetti da patologie o deceduti e i profili di possibile riconducibilità alle lavorazioni dell'impianto clorosoda, ribattezzato 'killer' della produzione industriale.

"È sulla base di queste risultanze investigative - commenta il Procuratore capo Lucia Lotti ipotizzando nei confronti di coloro che, a vario titolo, hanno ricoperto posizioni di garanzia nelle diverse società a cui ha fatto capo l'impianto clorosoda, i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi

- che dunque viene richiesto l'accertamento attraverso lo strumento processuale dell'incidente probatorio davanti al giudice. Allo stesso tempo viene richiesto al giudice di acquisire sin d'ora, attraverso incidente probatorio, la testimonianza di un lavoratore del clorosoda affetto da patologie assai gravi, tali da porlo in condizione di precarietà e pericolo di vita. Le persone sottoposte ad indagine sono 17. I lavoratori deceduti per i quali si chiede la perizia in incidente probatorio per cui si ravvisa il possibile nesso di causa con le lavorazioni dell'impianto sono 12. I lavoratori malati del clorosoda sono 105".

La battaglia sul clorosoda è stata avviata dalla famiglia di un lavoratore morto, Esposito Paternò.

Liliana Blanco

A Mazzarino Esposito presenta il libro sul clorosoda

È stato presentato sabato 17 novembre presso la sala congressi di palazzo "Alberti" di Mazzarino il libro "Grande storia di un Piccolo uomo. Le verità non dette del clorosoda-dicloroetano di Gela", scritto dal geleso Daniele Esposito Paternò. Un testo "denuncia-verità" nel quale Daniele (figlio di un operaio deceduto dopo aver lavorato per diversi anni nel reparto clorosoda del petrolchimico di Gela) racconta gli effetti sui lavoratori del processo industriale del "clorosoda-dicloroetano" della raffineria Eni. Effetti "devastanti", come afferma l'autore del testo, che sono stati riconosciuti come "concause" alla morte del padre avvenuta il 16 ottobre 2006 perché affetto da tumore al polmone, nel procedimento impiantato dallo stesso contro l'Inail. "Ad oggi - afferma Esposito - le vittime di quel reparto, ammontano a più o meno 13 persone delle quali anche il mazzarinense Giuseppe Ripollino morto all'età di 37 anni nel 1982. Il clorosoda - aggiunge - è stato riconosciuto causa di morte e in questi giorni abbiamo appreso che il procuratore della Repubblica di Gela, Lucia Lotti, ha sottoposto a indagini 17 tecnici e dirigenti del reparto clorosoda, indagati per omicidio colposo e

lesioni gravi. Dalla morte di mio padre è nato il caso ambiente a Gela ed io insieme al figlio di un altro deceduto e a un ex capoturno del reparto abbiamo formato il comitato spontaneo ex lavoratori clorosoda di Gela e a tutt'oggi siamo impegnati in questa causa".

Significativo l'intervento del pensionato Eni Angelo Bevilacqua di Mazzarino che ha detto: "Trent'anni ho lavorato all'Anic e quando nello stabilimento chiedevamo l'applicazione delle norme di sicurezza, spesso ci veniva detto che esse erano inutili. In quel reparto maledetto ci lavorava il nostro concittadino Giuseppe Ripollino morto all'età di 37 anni e durante il viaggio che facevamo Mazzarino Gela e viceversa, mi diceva spesso di soffrire terribili mal di testa".

La presentazione del libro è stata organizzata dal Movimento 5 Stelle della provincia di Caltanissetta del quale sono intervenuti il neo eletto all'Ars Giancarlo Cancellieri e gli attivisti, Mirko Bognanni, Giuseppe Lo Monaco e Valentina Botta. Un incontro che, oltre a evidenziare le tematiche relative all'ambiente, al diritto alla salute e al diritto del lavoro è servito anche al Movimento per ringraziare gli elettori

mazzarinesi dello strepitoso risultato elettorale ottenuto nelle scorse elezioni regionali. "Il voto che ci avete dato, per un nuovo modo di fare politica, forse di protesta - ha detto Cancellieri - vogliamo ora trasformarlo in voto di proposta. Siamo stati eletti 15 persone, tutti giovani e ogni città della Sicilia ha 15 deputati all'Ars. Noi non abbiamo segreterie politiche, costano troppo, voi raccorderete con il gruppo Movimento 5 Stelle di Mazzarino per le vostre proposte. Proposte che saranno le nostre proposte all'Ars". E sui rimborsi elettorali Giancarlo Cancellieri ha precisato: "Abbiamo rinunciato al rimborso elettorale di un milione di euro. I soldi che ci daranno come deputati si aggirano intorno ai 20 mila euro a testa. Alcune voci si possono rifiutare e le rifiuteremo, altre no. Noi ci prenderemo, come detto in campagna elettorale, solo 2.500 euro e di tale somma faremo un dettagliato rendiconto mensile per spese varie necessarie. Le altre somme - ha aggiunto - vengono ritornate indietro alla regione".

Paolo Bognanni



Nella gioia e nel dolore

"Educare all'amore e accompagnare nel percorso del fidanzamento sembrano, oggi, imprese particolarmente difficili, per alcuni, addirittura, improponibili, ritenendo che i mutamenti culturali e sociali siano tali da mettere radicalmente in discussione l'esistenza stessa dell'istituto del matrimonio. La comunità cristiana conosce bene queste posizioni e le scelte che ne derivano, ma riconosce ancor più e ribadisce il valore e la fiducia nella persona umana come essere educabile all'amore totale, unico, fedele e fecondo, come è l'amore degli sposi, attraverso un percorso progressivo e coinvolgente". Sono le parole del presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita, il vescovo di Parma, mons. Enrico Solmi a proposito di un documento diffuso in questi giorni dal titolo: "Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia". Dalla lettura emerge che la preparazione al matrimonio non è qualcosa d'improvvisato, ma un cammino graduale e continuo, da proporre per tempo; "solo così, ha detto il prelado, i fidanzati possono giungere a considerare la loro come un relazione umanamente matura in cui si ravvisino i tre elementi: della identità, della reciprocità e della progettualità di famiglia". Le parrocchie dunque che avranno la capacità di scegliere giovani coppie di sposi che assieme a persone consacrate e laici si formino per stare accanto a giovani che convivono o rimangono eterni fidanzati, riusciranno sempre più a dare risposte concrete all'efficacia dei corsi prematrimoniali. La comunità cristiana deve dunque riconoscere nei due giovani che stanno per convolare a nozze, una preziosa risorsa perché, dice la Chiesa "impegnandosi con sincerità a crescere nell'amore e nel dono vicendevole, possono contribuire a rinnovare il tessuto stesso di tutto il corpo ecclesiale. La particolare forma di amicizia che essi vivono può diventare contagiosa, e far crescere nell'amicizia e nella fraternità la comunità cristiana di cui sono parte". "Costruire la famiglia diviene così una tappa fondamentale per apportare alla comunità civile istanze di verità, di giustizia e di solidarietà, soprattutto attraverso la procreazione e l'educazione dei figli. Per questo, la famiglia, cellula vivificante e risorsa feconda, partecipa alla vita della società per far crescere in umanità i suoi membri, singoli e collettivi, rinnovando così lo sguardo della società stessa; infatti la comunione familiare alimenta la coesione sociale e ne è l'autentica sorgente". Allo stesso modo la società civile, per il principio di sussidiarietà, è chiamata a sostenere la famiglia fondata sul matrimonio con politiche familiari adeguate ed efficaci, che incoraggino i giovani fidanzati alla scelta sponsale". Un invito ai parroci a rinnovare i consigli pastorali e immettere giovani sposi come modelli di esperienze positive.

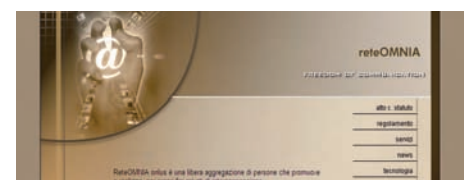
info@scinar.do.it

IN GIRO NEL WEB
I SITI CATTOLICI

www.benedettine.it

Il monastero di Santa Maria del Monte in Bevagna (PG), gestito dalle Benedettine, fu fondato nel 1198 ed ebbe la regola di San Benedetto come desiderio del Vescovo di Spoleto Bartolomeo Accaraboni. Il monastero a causa del brigantaggio fu abbandonato nel 1555 fin quando nel 1815 Papa Pio VII lo fece restaurare per riaffidarlo alle Monache Benedettine. Nel sito è riportata la storia del monastero e i punti "forti" della vita del monastero soprattutto per quel che riguarda l'ospitalità delle suore. Difatti viene riportato nella rubrica "Ospitalità" la seguente frase: "La Comunità di Santa Maria del Monte è aperta ad accogliere tutti coloro che desiderano spendere il frenetico ritmo della vita e ritrovare se stessi in un clima fraterno e familiare". Nel sito è riportata l'email delle suore e i percorsi da percorrere in aereo o auto o treno per poter raggiungere questa piccola oasi di tranquillità.

a cura di www.movimentomariano.org



www.reteOMNIA.org

RIESI Iniziativa l'11 novembre, la missione francescana cresce ogni giorno nell'accoglienza dei riesini

La gioia dell'annuncio cristiano

Ha avuto inizio, domenica 11 novembre, la missione popolare a Rieti, con l'accoglienza presso la parrocchia S. Giovanni Bosco dei missionari francescani guidati da fra Daniele Cugnata o.f.m. da parte del Vicario foraneo don Paolo Terrana e dalle autorità civili e militari della Città. Il corteo festante ha percorso le strade cittadine annunciando con gioia l'inizio della missione, fino ad arrivare nella Basilica-Santuario Maria Ss. della Catena dove ha avuto inizio la celebrazione eucaristica presieduta da mons Michele Pennisi, il quale ha dato il mandato ai missionari. Grande fermento si percepisce fra le strade di Rieti ed ancor più dopo aver ascoltato le parole del Vescovo, il quale ha affermato che la missione ha il compito di

far riscoprire il Vangelo ad ogni cristiano, auspicando un sincero incontro con Cristo e favorendo l'inserimento di ognuno nella comunità ecclesiale, luogo privilegiato di incontro fra Cristo ed i cristiani; non esistono infatti cristiani al di fuori della Chiesa. Come gli apostoli hanno annunciato la fede, così anche oggi i missionari hanno il compito, in questo anno particolare della fede, di far maturare frutti di conversione in ogni persona che incontreranno sul loro cammino.

Dopo la domenica di festa la "macchina" organizzativa si è messa subito in moto. Tutti i missionari si sono ritrovati lunedì 12 all'Oasi Ss. Trinità per un ritiro di preghiera e di confronto. Interessante poi è stato l'incontro ecumenico svoltosi nella Chiesa

valdese, un momento forte dove ad emergere non sono state le parole, ma la Parola di Dio, spezzata sia dal pastore valdese che da un frate. Dai due sono emersi sentimenti di stima affermando che non esiste fede senza carità e ciò che unisce tutti i cristiani è la certezza di essere figli di un unico Dio, coeredi di Cristo, incarnatosi per legarci in maniera indissolubile a Dio Padre.

Momento forte della missione le catechesi per le famiglie ed i giovani, che ha visto il culmine nella festa in piazza Garibaldi, sabato 17 dove i giovani hanno organizzato il flash movie con la canzone divenuta sigla della missione. Attivati pure i centri di ascolto nelle famiglie, nei vari territori parrocchiali, per creare dei cenacoli di preghiera per ap-

profondire la Parola di Dio. Numerosi sono state inoltre le celebrazioni che hanno coinvolto un gran numero di credenti, fra cui la giornata dei malati, la giornata penitenziale e la giornata vocazionale. Non poteva mancare un pellegrinaggio mariano per affidare a Maria i benefici della missione affinché interceda presso il Padre perché ogni persona incontrata accolga il messaggio evangelico di salvezza annunciato. Tutto si conclude domenica 25 con la Celebrazione Eucaristica ed il saluto dei missionari francescani, i quali hanno ridato il mandato ai laici evangelizzati affinché diventino, come loro compito da battezzati, a loro volta evangelizzatori.

Gianluca Ferraro



Il gruppo dei missionari in ritiro all'Oasi Ss. Trinità di don Pino Giuliana

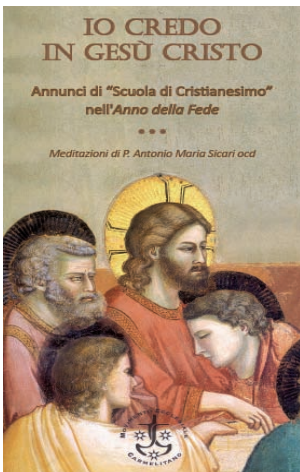
Enna, scuola del Cristianesimo

Il "Movimento Ecclesiale Carmelitano", Comunità di Enna, ha organizzato una serie di incontri - meditazioni in quest'anno della fede dal tema "Io credo in Gesù Cristo. Annunci di 'Scuola del Cristianesimo' nell'Anno della Fede". Si tratta di un percorso di sei incontri, con meditazioni di padre Antonio Maria Sicari, che si terranno mensilmente presso la chiesa delle Anime Sante, in piazza S. Tommaso a Enna. Al centro di questo itinerario ci sarà l'incontro con la persona stessa di Gesù: "La Rivelazione di Cristo" con oggetto le "Beatitudini e la nuova legge dell'amore", (questi primi due incontri si sono già tenuti il 12 ottobre e il 16 novembre scorsi) e i "discorsi d'addio" (14 dicembre), e "Il dono totale di Cristo" "Io Sono" - "Il Trasfigurato" e "l'Eucaristia" (18 gennaio 2013) "La Passione di Gesù" (15 febbraio 2013), "La Risurrezione di Gesù" (19 aprile 2012) e "l'Ascensione di Gesù" (17 maggio 2013).

Il Movimento Ecclesiale Carme-

litano con questo itinerario di formazione cristiana e carmelitana vuole porsi in ascolto dell'invito che il papa Benedetto XVI ha rivolto alla Chiesa. "L'Anno della fede, è un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo".

Il Movimento Ecclesiale Carmelitano è nato nel 1993 per iniziativa del teologo padre Antonio Maria Sicari e si fonda sulla comunione tra religiosi e laici che, nel rispetto delle loro diverse vocazioni, deside-



rano condividere le ricchezze dell'antico carisma carmelitano. Il movimento è stato riconosciuto, il 16 luglio del 2003, dal vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti, come associazione privata di fedeli. Il vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi il 9 marzo 2011 ha riconosciuto la comunità locale di Enna come "animata dal desiderio di vivere attivamente il cristianesimo nell'educazione ad una vita di fede attraverso un percorso di formazione umana e spirituale e di testimonianza cristiana per contribuire ad edificare il Regno di Dio".

Informazioni: 339/2472843, www.mec-carmel.org

Carmelo Cosenza

Piazza Armerina, attività per l'Anno della fede

Organizzati dal Vicariato Foraneo di Piazza Armerina, prendono il via martedì 27 novembre gli incontri di formazione, per catechisti e animatori della Missione "Porta a Porta" della prossima Quaresima - Pasqua. Gli incontri, promossi in occasione dell'Anno della Fede, si terranno presso l'Istituto delle suore Serve dei Poveri in c.da Scarante. Questi incontri come in tutti i comuni della Diocesi sono animati dall'Equipe diocesana dell'Ufficio Catechistico e il primo incontro vedrà la presenza del vescovo mons. Michele Pennisi. Gli altri due incontri si terranno l'11 e il 25 gennaio 2013. Tra le altre attività cittadine organizzate dal Vicaria-

to per vivere il periodo di Avvento-Natale la veglia d'Avvento l'1 dicembre alle 20.45 nella chiesa di Fundrò e la preparazione al Natale per i giovani della città il 5 dicembre nella chiesa S. Giuseppe con un incontro con il movimento G.A.M. coordinato dalla Consulta di pastorale giovanile cittadina guidata da don Dario Pavone che ha organizzato anche un concerto con il cantautore don Giosy Cento dal tema "L'Anno della Fede in concerto". L'appuntamento è previsto per il 4 gennaio 2013 alle ore 20 presso il Teatro Garibaldi di Piazza Armerina.

C. C.

A zà Annuzza festeggia il secolo di vita a Mazzarino

Anna Bognanni conosciuta a Mazzarino come "A zà Annuzza" ha compiuto 100 anni, lo scorso 10 novembre. Una donna ricca di fede e di tanta religiosità che perse il marito Vincenzo Alessi più di vent'anni fa e che con coraggio ha portato avanti una numerosa famiglia. A festeggiare la centenaria l'intera famiglia Alessi con i setti figli Filippo, Calogero, Giuseppe, Iole, Anna, Angela e Maria Teresa, i diciassette nipoti e i trentuno pronipoti oltre ai parenti. Una gran festa in casa con tanto di torta e di spumante e con la celebrazione della messa officiata dal parroco di S. Maria di Gesù don Pino D'Aleo. Presente anche il sindaco Vincenzo D'Asaro. E come se non bastasse, dopo qualche giorno dal grande evento, anche il vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi con il vicario foraneo



don Carmelo Bilardo e il vicario per il clero don Pino D'Aleo hanno voluto, insieme, rendere visita, nella sua abitazione di via XXIV Maggio, alla centenaria. "Sono felice eccellenza - ha detto l'anziana donna al vescovo Pennisi - per questa graditissima visita.

mi ha dato". Il vescovo Pennisi ha replicato all'anziana donna dicendo: "Preghi anche per me" donandole una coroncina del rosario.

Paolo Bognanni

in Diocesi

Calendari liturgici

Sono in distribuzione presso la Segreteria Vescovile di Piazza Armerina i Calendari Liturgici delle Chiese di Sicilia ad uso di parrocchie, rettorie e comunità religiose. Per informazioni rivolgersi a don Lino di Dio.

Casa Rosetta

Mercoledì 28 novembre alle ore 16, presso la sala conferenze del "Villaggio Santa Maria dei Poveri" in Caltanissetta (contrada Bagno) si festeggia il ventennale della fondazione della "Casa Alloggio Villa Sergio". La ricorrenza del ventennale è anche l'occasione per la festa dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta, fondata da don Vincenzo Sorce. Il programma prevede una "Performance" musicale a cura dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "V. Bellini" di Caltanissetta, cui seguirà il conferimento del Premio Solidarietà, Edizione 2012, la commemorazione del Ventennale di Fondazione della Casa Alloggio "Villa Sergio" e la Cerimonia di Graduazione con la festa dell'Associazione Casa Famiglia Rosetta.

Sacerdote africano a Enna

Dal primo novembre la parrocchia S. Bartolomeo di Enna ha un nuovo Vicario parrocchiale. Si tratta di don Joseph Anton Mahenge, proveniente dalla diocesi di Mbeya (Tanzania). È una presenza temporanea di tre anni la sua, regolata da una convenzione stipulata il 1 settembre 2012 tra la diocesi palermitana e quella della stessa Mbeya il cui vescovo è mons. Evaristo Chengula, che consentirà a don Joseph di proseguire gli studi presso l'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino" (ISE), sezione della Facoltà di teologia della Pontificia Università "Antoniano" di Roma, e nello stesso tempo vivere l'esperienza pastorale nella parrocchia. Il rev. Mahenge è nato nel 1973 ed è stato ordinato presbitero il 23 giugno 2005.

Ritiro Alleanza Cattolica

Alleanza Cattolica in Sicilia organizza per domenica 9 dicembre una giornata di ritiro su "L'Avvento e il Natale alla luce dell'Anno della Fede", in preparazione al S. Natale. L'incontro si terrà presso l'Istituto Testasecca (viale della Regione 1) di Caltanissetta con inizio alle ore 10 e comprende una introduzione dell'avv. Luca Basilio Bucca, di Alleanza Cattolica, due interventi del prof. don Antonio Ucciardo, docente di Teologia Dogmatica presso l'ISSR "San Luca" di Catania, la celebrazione della Messa e il pranzo. La conclusione è prevista per le ore 16. Adesioni entro mercoledì 5 dicembre al numero 333.5768518 o amaira@teletu.it.

Ministri Straordinari

Iniziano domenica 25 novembre alle ore 15.30 presso la chiesa di S. Stefano a Piazza Armerina gli incontri di preparazione per i nuovi Ministri Straordinari della Comunione. Tre in tutto sono quelli previsti dall'Ufficio liturgico e si svolgeranno tutti nella stessa chiesa. Gli altri si svolgeranno il 2 e il 9 dicembre. La liturgia per il conferimento del Ministero da parte del Vescovo si svolgerà invece in Cattedrale domenica 16 dicembre alle ore 17. In quella occasione avrà luogo anche la conferma di coloro che sono stati già istituiti.

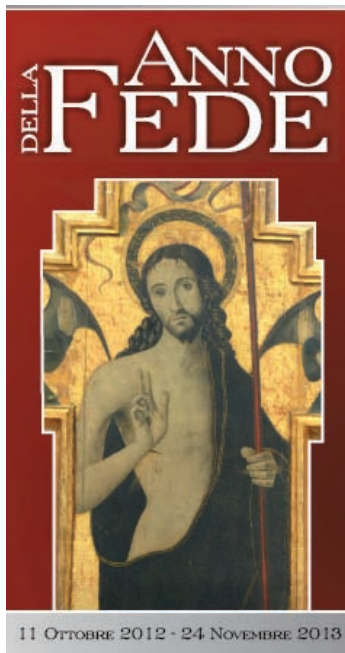
Lutto

Martedì 20 novembre scorso, all'età di 78 anni, a Monza ha concluso la sua giornata terrena il sig. Giuseppe Greco, fratello maggiore del parroco di S. Anna di Enna don Franco. Al confratello la vicinanza della comunità ecclesiale e un ricordo nella preghiera per l'anima del fratello Giuseppe.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

DIOCESI Mons. Pennisi ha emesso il decreto per l'Anno della Fede

Ecco i luoghi dell'Indulgenza



Il 25 novembre 2012, nella Solennità di Cristo Re dell'Universo, il vescovo di Piazza Armerina, mons. Michele Pennisi, ha emanato un "Decreto", nel quale si stabiliscono modalità, luoghi e date per poter lucrare "l'Indulgenza plenaria" della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei defunti". Il decreto di mons. Pennisi richiama le "solite condizioni", e cioè confessione sacramentale, Eucarestia e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Durante tutto l'Anno della Fede (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013) si potrà lucrare l'indulgenza partecipando ad almeno tre momenti di predicazione durante le Missioni, o a tre lezioni sugli Atti del Con-

cilio Vaticano II e sugli Articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica in qualsiasi chiesa o luogo idoneo; attraverso un pellegrinaggio in una Basilica Papale e/o catacomba, chiesa Cattedrale e partecipando in questi luoghi a qualche funzione o stando in preghiera e meditazione. Nella tabella a fianco sono indicati i luoghi e i giorni stabiliti nella diocesi di Piazza Armerina per poter lucrare l'indulgenza.

Il decreto richiama anche la possibilità di poter lucrare l'indulgenza, in un giorno a scelta del fedele, visitando il battistero dove ricevette il battesimo o altro luogo dove rinnoverà le promesse battesimali.

Il vescovo, affinché l'accesso al Sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle 'Chiavi' sia pastoralmente facilitato, concede anche dal 2 dicembre 2012 al 24 novembre 2013 le facoltà per il Sacramento della Confessione limitatamente al foro interno ad alcuni sacerdoti di assolvere dalle censure *latae sententiae* non dichiarate e non riservate alla Sede Apostolica ad alcuni sacerdoti diocesani (vedi tabella a fianco). Mons. Pennisi richiama i confessori: "dopo aver ammonito i fedeli sulla gravità di peccati ai quali sia annessa una riserva o una censura, determineranno appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, ad imporre loro la riparazione di eventuali scandali e danni".

Carmelo Cosenza

Luoghi e periodi per l'indulgenza plenaria

Aidone – Santuario San Filippo Apostolo dal 27 aprile al 5 maggio; Chiesa Madre – San Lorenzo dall'1 al 10 agosto;
Barrafranca – Chiesa Madre dal 24 marzo al 5 aprile e 13 settembre; Chiesa Maria Ss. della Stella dal 24 agosto all'8 settembre;
Butera – Chiesa Madre dal 24 al 31 marzo; Santuario San Rocco dal 16 al 24 agosto;
Enna Chiesa Madre dal 2 giugno al 2 luglio; Chiesa San Marco, Monastero carmelitano Scalze dal 7 al 15 ottobre; Chiesa S. Anna dal 20 al 21 giugno;
Gela – Chiesa Madre dal 30 agosto al 30 settembre; Chiesa Beata Vergine del monte Carmelo dall'1 al 13 gennaio e 13 settembre;
Mazzarino - Chiesa Madre dal 24 al 31 marzo; Santuario Maria Ss. del Mazzaro dall'1 al 30 settembre;
Niscemi - Chiesa Madre dall'1 al 15 agosto; Santuario Maria Ss. del Bosco dall'1 al 31 maggio; S. Giuseppe dal 18 al 19 marzo;
Piazza Armerina – Basica Cattedrale per tutto l'anno;
Pietraperzia – Chiesa della Cateva dall'1 al 31 maggio; Santuario Maria Ss. della Cava dall'1 al 31 maggio e dall'1 al 31 agosto;
Riesi – Maria Ss. della Catena dall'1 al 30 settembre;
Valguarnera - Chiesa Madre dal 24 al 31 marzo; Chiesa S. Giuseppe dall'11 al 19 marzo; Cappella Madonna delle Grazie dall'1 al 31 maggio;
Villarosa – Chiesa Madre dall'1 al 31 marzo; S. Giuseppe in Villapriolo dal 4 al 25 agosto.

Sacerdoti che possono assolvere dalle Censure

Mons. Antonino Scarcione, Prevosto della Cattedrale
 Don Pasquale Bellanti, Canonico Penitenziere
 Don Filippo Bognanni, Parroco della Cattedrale
 Mons. Salvatore Zagarella, Canonico della Cattedrale
 Don Pasquale di Dio, Canonico della Cattedrale
 Don Felice Oliveri, Vicario Foraneo di Aidone
 Don Alessandro Geraci, Vicario Foraneo di Barrafranca
 Don Filippo Provenzano, Vicario Foraneo di Butera
 Mons. Francesco Petralia, Vicario Foraneo di Enna
 Mons. Grazio Alabiso, Vicario Foraneo di Gela
 Don Carmelo Bilardo, Vicario Foraneo di Mazzarino
 Don Pasquale Buscemi, Vicario Foraneo di Niscemi
 Don Ettore Bartolotta, Vicario Foraneo di Piazza Armerina
 Don Giuseppe Rabita Vicario Foraneo di Pietraperzia
 Don Paolo Terrana, Vicario Foraneo di Riesi
 Don Francesco Rizzo, Vicario Foraneo di Valguarnera
 Don Salvatore Stagno, Vicario Foraneo di Villarosa
 P. Renato dell'Acqua, rettore Santuario S. Giuseppe in Enna
 Don Lillo Di Gregorio, dei Padri Salesiani di Gela

Evangelizzazione; Se aveste fede, Enzo Bianchi; Il credo, a cura di Paolo Curtaz; I Sette Sacramenti, a cura di Paolo Curtaz; I Dieci Comandamenti, a cura di Paolo Curtaz; La Preghiera, a cura di Paolo Curtaz; Questa è la nostra fede, a cura di Giuliano Vigini; Piccolo Catechismo per la famiglia.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Il Vaticano II di Benedetto XVI
 Alcune ragioni di carattere pastorale

Benedetto XVI, nel suo discorso alla Pontificia Accademia per la Vita, ha affrontato la questione della coscienza cristiana. Il tema non è legato esclusivamente alla fede cristiana, ma investe ogni aspetto dell'esperienza umana e proprio in questo approccio laico risiede la novità del pensiero filosofico e teologico di Papa Ratzinger. Egli non apre confliggendo con il laicismo, ma misura oggettivamente la portata universale della verità e, solo a questo punto, introduce l'elemento cardine della coscienza cristiana. Alcuni passaggi meritano una particolare attenzione.

Il Papa non sente il bisogno di appellarsi all'emotivismo soggettivistico, poiché la coscienza, nell'esperienza cristiana riconosce la verità naturale della vita e dell'uomo. Ciò conduce a riconoscere alla coscienza stessa la natura di ricettacolo del vero, del bello e del buono, i tre trascendentali di Tommaso d'Aquino. La "Veritatis Splendor", non a caso citata da Benedetto XVI nel suo discorso, ha rappresentato l'acme di questo movimento balthasariano di pensiero ed esperienza ricompresa nella verità cristiana. L'inserzione della dignità della vita umana e del suo valore oggettivo e naturale, dunque universale, si pone al riparo da qualsivoglia fideismo eticistico proprio in ragione della disamina accurata delle categorie etiche e filosofiche compiuta da Wojtyla e Ratzinger. "Quest'ultimo, oggi, è in grado di ricomprendere e ritradurre, mosso dalla battaglia e dalla militanza del cristiano nella società, questo magistero, rendendolo pietra di paragone per il pensiero agnostico e non credente. Se esiste ancora la ragione come coscienza della realtà nella totalità dei suoi fattori, argomenta il Papa nel suo discorso, allora non è possibile censurare la drammaticità della questione della sacralità della vita. Essa può sì diventare, più che un fondamento inconcusso un problema, per la coscienza dei non credenti, ma non può mai essere sottoposta ai criteri relativistici ed emotivistici mutuati ora dal senso comune della società postmoderna secolarizzata, ora dall'opinione pubblica, che già Tocqueville considerava la possibile anticamera della "dittatura della maggioranza". Habermas, nella sua riflessione sui fondamenti del pensiero etico nella postmodernità, è giunto se non altro ad interrogativi della medesima portata. E in Francia molte intelligenze laiche ed assai inquiete si interrogano seriamente su questo complesso di problemi. Dunque, l'attualità nel senso nietzscheano del termine, la posizione del problema nel presente, è agitata piuttosto da Benedetto XVI, con un piglio di filosofo umanista e militante cristiano" (Raffaele Iannuzzi). Coloro che intendono il Vaticano II come la premessa dello smantellamento della Tradizione cattolica dovranno presto ricredersi a fronte dell'impalcatura teorica che, con ammirevole tenacia, sta edificando questo Papa, che, con l'equilibrio proprio del magistero ecclesiastico, non vuole in alcun modo cedere né alle sirene dell'interventismo chiososamente tradizionalistico, né alle sicumere progressiste e neoclericali. La sua modernità consiste proprio in ciò: l'equilibrio classico del pensiero posto a fondamento del retto agire. Ortodossia congiunta ad ortoprassi. Gli esiti più fecondi del Vaticano II, non c'è dubbio. Del resto, è stata la storia a mobilitare la Chiesa in quel Concilio, ed è oggi sempre la storia a recuperare il senso di atto teorico e pratico, di pensiero e retto agire.

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

IL LIBRO

Introduzione alla fede

9 volumi. San Paolo da 96 a 192 pagine, € 4,90 cad.

La fede: un dono da riscoprire, coltivare, vivere e testimoniare grazie a 9 volumetti. Editi dalla San Paolo. Quanto è importante la nostra fede? Come possiamo mantenerla viva? Come possiamo trasmetterla ai nostri figli? Per rispon-

dere ai nostri dubbi, per fare chiarezza, per riscoprire e approfondire i contenuti del nostro credo ecco un percorso in nove tappe che aiuta a rimettere al centro il fondamento della fede cristiana: Gesù Cristo morto e risorto.

I 9 volumi: Imparare a credere, Benedetto XVI; L'anno della fede, Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova

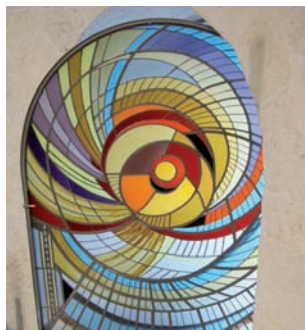
LA PAROLA

2 dicembre 2012

Ger 33,14-16

1Ts 3,12-4,2

Lc 21,25-28.34-36



Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

(Sal 84,8)

I Domenica di Avvento Anno C

L'attesa nel linguaggio religioso è legata alla speranza che le cose migliorino e che la qualità della vita aumenti. Per cui, celebrare la gloria di Dio nel tempo di Avvento significa riconoscere il valore di chi si attende e a Lui attribuire il potere di migliorare le condizioni della vita presente. A questo proposito, le parole del vangelo di Luca riguardano l'inizio del cambiamento e la fine di un tempo di sofferenza e di prova a cui i discepoli sono stati soggetti. Gesù Cristo, il Maestro, parlando loro di questi segni con i quali potranno riconoscere la fine delle prove, ribadisce l'importanza della preghiera come strumento per rimanere svegli e trovarsi sempre pronti. La preghiera, infatti, secondo l'insegnamento dell'evangelista esprime al meglio la forza di quella speranza nel cambiamento perché rievoca, da un lato, le gesta di Colui che è "onnipotente, e santo è il Suo nome" e ne supplica, dall'altro, un rinnovato intervento a favore di coloro che in lui confidano. Esempi concreti di preghiera, da questo punto di vista, sono il Magnificat,

e il cantico di Simeone (Lc 1,46-55 e 2,29-32).

Il linguaggio apocalittico con cui il Maestro insegna ai discepoli ad essere sempre pronti, libera la forza della paura perché si scateni ora e subito e, così facendo, lasci spazio alla forza positiva della vita, all'Amore, perché "nell'amore non c'è timore" (1Gv 4,18a). L'amore è la condizione preliminare e la forza anteriore attraverso cui ogni impegno e ogni re-sponsabilità diventano veramente l'occasione per sposare, definitivamente, l'Altro e gli altri. Nessuna attesa può riempire il tempo di gioia se non la si vive anteriormente con Amore e il Maestro, nel vangelo di Luca, intende dare all'amore la forma della preghiera insistente, per mezzo della quale coloro che amano riescono a toccare il cuore di Dio e degli altri e decidono di fidarsi per sempre.

Una vedova, che andò da un giudice iniquo per chiedere aiuto nella sua causa, solo grazie alla sua insistente richiesta venne ascoltata e assistita pro-bono, cioè gratuitamente (le vedove non potevano permettersi di

pagare un avvocato) (Lc 18,1-8). Essa è diventata con il tempo, secondo le parole di Luca, l'altra faccia del ritratto di quel discepolo che vive la sua sequela pregando e che in Maria ha l'esempio più perfetto nella forma e nella vedova, appunto, l'emblema dello stile insistente. Come a dire che la preghiera è fatta di una sostanza e di uno stile concreto; la prima riguarda l'amore, come intenzione perfetta di cui il cuore si nutre e il Magnificat ne è un esempio, mentre il secondo riguarda, invece, il modo, l'intensità e la continuità, come valori assoluti e universali perfettamente intesi nella parabola della vedova e del giudice. Una preghiera perfetta nella forma ma priva di amore non giustifica il fariseo al tempio (Lc 18,9-14), mentre la preghiera del pubblicano ne rivela il cuore contrito e umiliato perché su di lui si posò lo sguardo del Signore (Sal 138,6).

Ecco perché Dio, nei giorni del profeta Geremia, decide di salvare Gerusalemme e di chiamarla: Signore-nostra-Giustizia: perché si sappia ovunque che Egli ne ha ascoltato la

a cura di don Salvatore Chiolo

preghiera durante la prova e ha voluto risollevarla dalla condizione di sonorevole in cui le invasioni dei popoli stranieri l'avevano portata (Ger 33,14). Dio, ascoltando la preghiera del suo popolo ne intuì la nuova condizione per cui vale la pena Sposarlo nuovamente, proprio perché è re-sponsabile, in grado di rispondere positivamente all'iniziativa di Colui che lo ama. Quella re-sponsabilità che illumina l'intimo del cuore umano e lo riconcilia con lo Sposo in maniera personale e comunitaria.

Anche a questo proposito, il Concilio ha parole intense quando insegna che: "La vita spirituale tuttavia non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia. Il cristiano, infatti, benché chiamato alla preghiera in comune, è sempre tenuto a entrare nella propria stanza per pregare il Padre in segreto; anzi, secondo l'insegnamento dell'Apostolo, è tenuto a pregare incessantemente" (Sacrosanctum Concilium 12).



NELL'ANNO DELLA FEDE RICORDIAMO I SACERDOTI: “DONO DI DIO” PER TUTTI

Tutti i sacerdoti, oltre al nostro parroco, sono un dono di Dio. Ne siamo consapevoli? Sono uomini che, con il loro sì, scelgono Dio come unico e solo ideale di vita. Una vita che non ha presupposti di spensieratezza e tranquillità. E per uno che sbaglia, ce ne sono migliaia che instancabilmente dedicano l'esistenza a portare a tutti la Parola di Dio e un gesto concreto di carità. Torna allora la domanda: siamo consapevoli che ognuno di noi può partecipare al loro dignitoso sostentamento? Affinché possano continuare la propria missione e raccontare la Buona novella basta poco. La preghiera e un contributo anche economico: l'Offerta *Insieme ai sacerdoti*, di cui si parla in questa pagina. Ogni Offerta, oltre ad essere un dono dal valore perequativo e solidale, rappresenta anche un “investimento” che genera altre risorse. In tutta Italia, infatti, i sacerdoti sono sempre in prima fila nell'azione pastorale e in molte iniziative di assistenza e di carità. Perciò metterli in grado di lavorare al meglio nella vigna del Signore significa promuovere ogni altra realtà ecclesiale e attività a servizio dei fratelli più deboli. “Ogni Offerta in più raccolta dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero - afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa - è importante almeno per due motivi: perché contribuisce in modo concreto e perequativo al sostentamento dei 37 mila sacerdoti diocesani, ma soprattutto perché testimonia una comunità che non è totalmente sorda a quel senso di partecipazione e corresponsabilità che va anche oltre la propria comunità ecclesiale”.

Maria Grazia Bambino

UNA DOMENICA INSIEME AI SACERDOTI

La Chiesa italiana dedica ogni anno una Giornata Nazionale per sensibilizzare i fedeli al tema del sostentamento dei sacerdoti. Fissata per l'ultima domenica di novembre, Cristo Re, l'appuntamento ha l'obiettivo di far conoscere ai fedeli le Offerte destinate a tutti i 37 mila preti “diocesani”. Sono ministri dei sacramenti e amici della nostra vita, sollievo per i poveri e i soli, missionari nel nostro territorio, nelle carceri e negli ospedali, nelle grandi città italiane come nei paesi di montagna e nelle isole. Oltre 600 di loro sono inviati nel Terzo mondo. Ma tanti cristiani non sanno che possono sostenere la loro missione ogni giorno. Anzi che il loro sostentamento è affidato ai fedeli, come nelle comu-

nità cristiane delle origini, in segno di comunione.

Basta un'Offerta piccola, ognuno dia nelle sue possibilità. Ma non rinunciamo a partecipare al loro sostentamento, che è il nostro grazie per la loro vita donata al Vangelo e agli altri. Magari prendiamo l'abitudine di ripeterla durante l'anno. Li accompagneremo nella missione. E renderemo visibile la Chiesa-comunione, indicata dal Concilio Vaticano II.



Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?
Ognuno di noi. Per se stesso, ma anche a nome della famiglia o di un gruppo parrocchiale.
Come posso donare?

- **con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a Istituto Centrale Sostentamento Clero – Erogazioni liberali, Via Aurelia 796, 00165 Roma;
- **con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it;

SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE

- **con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi.** La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it;
- **con carta di credito CartaSi**, chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 37 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile tra 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, e 1.380 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo e 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non può provvedere

da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolate, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

E' diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento.

È pari a 0,0723 euro (circa 7 centesimi) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttora l'Offerta copre circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

Perché si chiamano anche “offerte deducibili”?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. La deducibilità è riservata alla persona fisica.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Il racconto di una esperienza africana di tre laici della famiglia Bonilliana in Congo

Missione, un grande dono di Dio

Siamo tre laici associati bonilliani di Niscemi a cui il Signore ha donato qualcosa di grande!

“E li mandò ad annunciare il regno di Dio...”

Quando meno ce l'aspettavamo arrivò quella Sua chiamata che desideravamo da tanto tempo!

Dio per parlarci, infatti, si serve di strumenti, così, attraverso la guida di sr. Provvidenza prima e la proposta di sr. Fida dopo, Lui ci ha rivolto l'invito di partire, di lasciare tutto: lavoro, famiglia, impegni, per vivere un'esperienza missionaria in Africa.

Decidemmo di partire! Lungo il tragitto, nell'auto che ci conduceva a Butembo (Congo), appariva via via sempre più chiara quella realtà già molto dura ai nostri occhi. Sin da subito mille sensazioni, emozioni rincorrevano i nostri cuori che si chiedevano: “ma dove siamo? perché tutto questo?”

I primi giorni del nostro arrivo, sono stati caratterizzati da una preparazione alla missione, dal punto di vista geografico, storico, sociale, culturale, religioso e dopo esserci inseriti nel ritmo della comunità, potevamo finalmente rimboccarci le maniche e metterci al lavoro! La nostra missione consisteva innanzitutto nella preparazione e distribuzione della *bouilli* ai bambini malnutriti e nella somministrazione di medicine che permettessero loro di riprendersi un po'. Le suore, infatti, assicurano ad essi almeno quel pasto, perché per tanti di loro può essere, a volte, l'unico del giorno.

Puntualmente ogni mattina si presentavano circa 25 bambini in



condizioni poco dignitose: malvestiti, scalzi, infangati a causa delle grandi piogge, raffreddati, con chiari segni di tigna; nel pomeriggio, oltre loro, intrattenevamo con l'animazione anche i bambini più grandi, che al mattino non venivano, poiché, avendo avuto il dono di essere stati adottati da italiani, possono frequentare la scuola.

Quanti bambini venivano! ... e quanto poco bastava per farli divertire! Un pallone, quattro birilli, un po' di musica e per loro era gioia immensa! Ma la gioia più grande per loro era la meraviglia di vedere che qualcuno donava loro un po' di tempo, di attenzione e soprattutto di affetto, poiché tanti di loro non sanno neanche cosa sia, visto che le mamme costrette a lavorare, li lasciano a casa da soli per giorni, settimane o addirittura mesi.

La nostra missione continuava con la conoscenza del quartiere andando a far visita alle famiglie, alle vedove che lavoravano il campo, agli ammalati e ai vari Centri “*poste de santé*” (ospedali).

E mentre ci addentravamo tra le vie, ecco che un fiume di bambini seguiva i nostri passi; ci osservava-

no, ci toccavano entusiasti e meravigliati. Per un attimo ci sentimmo catapultati ai tempi di Gesù, quando le folle gli andavano dietro per ascoltarlo, per toccarlo ... “lasciate che i bambini vengano a me...”

Era molto toccante per noi osservare tutto ciò che ci stava attorno: strade impraticabili piene di buche e di fango; piccole capanne rovinata dalle forti piogge e accanto ad ognuna di

esse un'altra piccola capanna con al centro una buca che fungeva da bagno alla turca; tutti quegli angioletti che vagavano senza meta, a qualsiasi ora della giornata, che non hanno il diritto di frequentare la scuola, di giocare, di mangiare, di avere dei vestiti, delle scarpe ... di vivere la loro spensierata fanciullezza di bambini, come tutti gli altri! Invece, ciò che conoscono è solo il dovere di badare ai fratelli più piccoli dal primo raggio di luce del mattino fino a sera, e il loro “gioco” principale è quello di andare a riempire i bidoni con l'acqua, quello di lavorare il campo e vendere il raccolto per aiutare la famiglia e poi, forse, trovare uno spiraglio di tempo durante la giornata per rilassarsi con giochi di fortuna trovati per strada: pietre, fango, bottiglie o qualche ruota.

E ancora notavamo

le scarsissime condizioni igieniche in cui versano quei centri “*poste de santé*”, dove può accedervi solo chi può pagare, ma senza avere in cambio né lenzuola, né coperte e a volte neanche le medicine necessarie. E chi non ha le possibilità economiche, deve decidere se rimanere nella propria sofferenza o andare a curarsi e una volta guarito rimanere lì prigioniero, finché qualcuno non va a pagare la fattura per lui.

Andando avanti, al vedere le condizioni in cui la gente è costretta a vivere, soltanto perché vittime dell'ingiustizia e dell'indifferenza umana, ci faceva rendere sempre più conto di quanto siamo fortunati noi ad avere tutto ciò di cui abbiamo bisogno, forse anche di più, e di come nonostante tutto, non solo non siamo mai contenti, ma non troviamo neanche il coraggio di ringraziare il Signore!

In tutto ciò, abbiamo sperimentato un dono quotidiano e importantissimo in questa esperienza: avere accanto sr. Fida, che ci guidava non solo nelle attività, ma soprattutto nei momenti di preghiera comunitari, quali la messa, le lodi, i vesperi e nei momenti di preghiera individuali, come gli incontri personali, di adorazione, di confronto che arricchivano la nostra missione e ci infondevano la forza e la gioia di affrontarla con il giusto spirito!

Per qualche giorno la nostra missione è continuata a Magheria, un piccolo villaggio montano del Congo, in cui vi è l'altra comunità delle Suore della S. Famiglia. Qui, addentrandoci sempre più, ci rendevamo conto dell'immensa povertà che gravava su ciascun suo abitante e di quanto ancora più dura fosse la vita. La donna lì è colei che lavora il campo, che fa chilometri di strada con pesi indescrivibili sulle spalle per guadagnare qualche spicciolo, giusto per portare avanti la famiglia, che ha il coraggio di non arrendersi mai, ed è anche colei che è sempre pronta a donare un sorriso al fratello che incontra lungo la via, a donare quel poco che ha a chi è nel bisogno.

Nella nostra missione abbiamo donato loro qualche ora di gioco, un po' di compagnia e tutto il nostro affetto... ma quelli che hanno ricevuto qualcosa in più siamo noi! Ci portiamo via lo sguardo, il sorriso di quella gente che ti insegna che nella vita non per forza bisogna avere tutto per essere felici, ma che si è felici quando abbiamo Lui nel cuore. E se la misura dell'amore è amare senza misura ... e se l'amore di Gesù è arrivato fino a donare la Sua vita per noi, che senso ha la nostra vita se non è spesa nella carità?

— Maria, Salvina e Giuseppe

Missionari siciliani a rischio in Africa

L'arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, appresa la notizia del ferimento, la notte del 15 novembre, di don Angelo Burgio e del suo vice parroco padre Herman nel corso di un furto ai danni della parrocchia di Ismani (Tanzania) ha invitato la comunità ecclesiale alla preghiera. Don Angelo Burgio, originario di Campobello di Licata, missionario agrigentino in Tanzania dal 1979, è stato immediatamente trasportato nell'ospedale di Iringa dove gli sono state prestate le cure necessarie. Le sue attuali condizioni di salute non destano particolari preoccupazioni e si prevede una sua dimissione nei prossimi giorni. Don Angelo è assistito dai missionari laici della nostra diocesi presenti a Ismani.

Mario Sturzo nell'Archivio del Senato della Repubblica

Sono ben 26 le schede presenti nell'Archivio del Senato della Repubblica inerenti Mario Sturzo nel periodo che va dal 1921 al 1930. Le schede sono inserite nei fondi “Giovanni Gentile”, “Benedetto Croce” e “Luigi Sturzo” e trattano ora di commenti degli omonimi personaggi sugli scritti o sulla poesia di Sturzo ora di estratti di saggi dell'Autore. È interessante notare la presenza di un articolo di Vincenzo Gerace, pubblicato sul quotidiano de “Il Popolo” il 12 marzo 1924 intitolato “Problemi dell'estetica nei saggi di mons. Mario Sturzo” in cui si esalta e si incoraggia la lettura delle opere di Sturzo, soprattutto quelle di estetica.

Il quotidiano de “Il Popolo” fu fondato a

Roma il 5 aprile 1923 da Giuseppe Donati e si proponeva come organo del Partito popolare Italiano di Luigi Sturzo. Durante il fascismo il quotidiano fu soppresso e riapparve con periodicità irregolare durante la Resistenza per riprendere nel 1944 come organo della Democrazia Cristiana. Dal 1994 al 2003 (anno in cui cessa la propria pubblicazione) fu nuovamente organo del Partito Popolare Italiano. Nell'articolo del 1924 la chiave estetica viene presentata da Gerace come onnicomprensiva e presente in modo trasversale in quasi tutte le opere di Mario Sturzo. Per l'autore dell'articolo è interessante poiché evidenzia quella relazione soggetto-oggetto cui Sturzo dedicò molto tempo della sua riflessione, special-

mente nell'impostazione filosofica del neosintetismo.

Vincenzo Gerace (Cittanova 1876 – Roma 1930) era un letterato italiano, ligio alle forme tradizionali dell'estetica e della poesia che, secondo il suo parere, doveva semplicemente “incantare e trasmettere il fascino dell'eterno”. Gerace dal 1901 vive a Palermo e conosce personalmente Giovanni Gentile; trasferitosi a Roma alla ricerca di una sistemazione, conosce Benedetto Croce e si trasferisce successivamente a Napoli dove, dal 1912, lavora nella Biblioteca di Società Napoletana di Storia Patria. Gerace è affascinato dalla poetica sturziana anche se non ne condivide completamente i contenuti. Si scaglia contro quella

prosa novecentesca che definisce come la “moderna barbarie” e si schiera a favore di una poetica forse anche non troppo colta, ma genuina. È in questa scia che Gerace colloca l'estetica di Mario Sturzo esaltandola come “vicina alla fonte tradizionale della vera poesia” proprio per quella fascinosa attrazione al Bello e all'Eterno in contrapposizione alla caducità e alla finitezza della vita umana.

L'articolo, sicuramente non di parte, mostra lo sforzo estetico di Sturzo come la strada buona di un dialogo con l'altro a partire dallo *stupor mundi*.

— Luca Crapanzano

della poesia

Enzo Schiavi

G iornalista e critico d'arte letterario, Schiavi ha condotto un corso di scrittura creativa in provincia di Alessandria e nella seconda metà degli anni Sessanta, ha lavorato alla CEI di Milano come coordinatore Redazione – Ufficio Tecnico. Vive a Carezzano (AL). Parecchie sono le sue opere di poesia: “Nel sentiero dei rovi”, “Sul monte dei lecci”, “Un'anima in ritardo”, “E se un giorno l'anima”, “Il sospiro profondo del mare”, “Suoni e altro”, “Il sole è ancora alto sugli altipiani”, “I passerai raccontano”, “Un filo di sabbia”. Ha anche al suo attivo tanti romanzi: “Divieto di sosta”, “Il canto del gallo”, “La notte della luna piena”, “In bilico”, “Dalla porta stretta”, “Il lungo bianco”, “Tutto

come prima”, “Coppie”, e la raccolta di racconti “Quindici racconti newyorkesi”. Importante è stato il suo contributo per la realizzazione della nuova “Guida Pirelli” della Mondadori. “I suoi componimenti poetici sono di una bellezza e di una leggerezza straordinari e i suoi versi – scrive Flavia Lepre nella prefazione di ‘Un filo di sabbia’ pubblicato col Centro Studi Tindari di Patti - sono strettamente connessi al suo intimo sentire, a quel suo particolare tipo d'incisione che egli ha per esprimersi e che costituisce un bellissimo insieme di pensieri ombreggiati da un tenero romanticismo, lievemente malinconico, e di parole che contengono una sottile musicalità, penetrante e trainante, che ne intensifica il valore”.

Urla alla luna

Urla alla luna
la tua preghiera
al dio agonizzante
della fede.
Il tuo urlo impossibile
si disperde
nella voce inquietante
della solitudine.

Eternità...
la luna ascolta.

Lunghe ombre

Le mie parole
catturano
frammenti di occhi,
io racconto l'amore
nel fragore inquieto
della luna.

Lunghe ombre
avvolgono la quiete
fino all'ultimo respiro,
al di là del suono
antico dell'inganno.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

MIGRANTES Dal 1° gennaio dovrebbero chiudere le strutture di accoglienza.

Gli immigrati si arrangino

Sarà un Capodanno amaro per gli immigrati dell'emergenza Nordafrica? È quanto si prospetta a partire dal 1° gennaio 2013 a causa della chiusura da parte del Governo dell'accoglienza africana. Rischiano così di restare letteralmente in mezzo alla strada, senza alcuna garanzia, gli immigrati ospiti presso i centri di accoglienza, la gran parte operanti in Sicilia e nel Meridione.

Nella provincia di Enna al momento sono presenti circa 110 immigrati di nazionalità Ghanese, Nigeriana, Tunisina, del Ciad e Algerina, di questi 12 sono minori stranieri non accompagnati e sono ospiti presso il Centro di Accoglienza 'Zingale Aquino' di Aidone. Più della metà godono della protezione umanitaria e sono in possesso di un permesso di soggiorno di durata annuale, mentre gli altri sono ricorrenti e alcuni sono in attesa di risposta da parte delle competenti Commissioni Territoriali. Tolti i minori stranieri non accompagnati, nella provincia di Enna abbiamo dunque 98 unità, così diversificate:

8 donne singole; 69 uomini singoli; 7 Nuclei familiari, per un totale di 21 unità (7 uomini, 7 donne e 7 bambini). Tali immigrati sono ospiti presso le 4 Strutture ENA presenti nel territorio ennese: Ostello del Borgo, Piazza Armerina con 28 immigrati; Park Hotel Paradiso, Piazza Armerina con 40 immigrati; Agriturismo Camemi, Piazza Armerina con 7 immigrati; Hotel Pergusa, Enna, con 24 immigrati. Non ci è stato possibile per motivi burocratici entrare in possesso dei dati riguardanti la provincia di Caltanissetta. Tuttavia la situazione è questa.



La prospettiva ha messo in moto già nell'ottobre scorso la Commissione Episcopale della CEI per le Migrazioni. Ora lo stesso organismo ha emesso una nota nella quale

esprime tutta la sua preoccupazione. "I disagi e le numerose difficoltà burocratiche, economiche e sociali - si legge - vissute dai centri e dalle comunità di accoglienza - molte delle quali nelle nostre diocesi, parrocchie e negli istituti religiosi - inducono a tornare sulla prossima scadenza di fine anno per chiedere interventi volti a far uscire le persone da forme di accoglienza occasionali ed emergenziali. Peraltro da un monitoraggio condotto dalla rete delle Caritas diocesane che sono impegnate nell'accoglienza è emerso che circa il 60% delle persone è ancora in attesa di ricevere uno status definitivo, o di conoscere l'esito del procedimento amministrativo o di quello giudiziario. A tal riguardo - continua il comunicato di Migrantes - si prende atto del recente provvedimento del Governo volto ad attivare una procedura per il rilascio del permesso umanitario, rinnovando l'istanza precedentemente negata".

La nota sottolinea però la macchiniosità della procedura che potrà essere realizzata

efficacemente solo con l'apporto congiunto degli attori istituzionali e degli enti di tutela.

"Va sottolineato - si afferma - che fra gli ospiti figurano diverse persone vulnerabili, centinaia di nuclei familiari e decine di minori stranieri non accompagnati, categorie verso le quali la prospettiva di una chiusura dell'accoglienza al 31 dicembre 2012 non è auspicabile, oltre che difficilmente praticabile. Si auspica dunque - conclude il comunicato stampa - un intervento urgente delle Autorità competenti per l'adozione di misure volte a superare le suddette criticità, a partire dal tempestivo rilascio di un permesso di soggiorno alle persone in accoglienza, nonché la necessaria proroga dell'accoglienza per le categorie cosiddette vulnerabili. A tal fine sottolineiamo l'opportunità di un coinvolgimento delle maggiori organizzazioni di tutela per definire un piano di misure concrete da attuare nel breve periodo, così come accaduto nella fase iniziale di questa emergenza durante la quale è stata data la disponibilità all'accoglienza di migliaia di profughi".

G. R.

Una sera al circo... per sognare ancora

Grandi registi come Chaplin e Fellini hanno voluto dedicare alcune delle loro opere più significative al circo, facendo degli straordinari omaggi al mondo circense, con i clown, i domatori di tigri, gli acrobati, i trapezisti. Ma già da alcuni anni e soprattutto oggi la televisione, internet, i tablet e tutte le diavolerie della moderna tecnologia hanno monopolizzato l'interesse dei giovani, dei ragazzi e, ahimè, anche dei bambini, cancellando quasi del tutto fra gli interessi dei fanciulli e degli adolescenti il circo, come d'altronde la vecchia incantevole giostra (quella che vediamo in "Mary Poppins" per intenderci), soppiantata dai luna park, che sembrano "villaggi dell'orrore" più che luoghi di divertimento per bambini.

Ma il circo, soprattutto il circo, è ormai uscito dall'immaginario collettivo dei piccoli, colpa sempre e soprattutto dei genitori che non portandoli mai ad uno spettacolo circense privano i loro figli di provare emozioni vere, ma anche, ad esempio, di conoscere l'incantevole mondo degli animali.

Una volta il primo contatto con il

mondo animale i bambini lo avevano proprio andando nei grandi circhi degli Orfei, dei Togni, dei Medina, dei Medrano, dove potevano vedere i cavalli, i leoni, le tigri, gli elefanti, le scimmie, le giraffe e tanti altri magnifici esemplari della fauna terrestre. Una lezione pratica di scienze naturali. Oggi invece il mondo animale lo vediamo in Tv nei programmi (comunque sempre di qualità) di Piero Angela; ma vedere un orso o una foca dal vivo è certo più emozionante. D'altronde, è pur vero che gli animalisti vorrebbero impedire ai circhi di fare esibire gli animali, ma questo è un altro argomento che meriterebbe certo un maggiore approfondimento.

Rimane invece la necessità di rivalutare il circo e riconoscergli quella particolare capacità di fare ancora sognare, di regalare emozioni e di garantire un sano divertimento, come pochi altri generi di spettacolo. Una forma di spet-

tacolo che fra l'altro aggrega la gente in un'epoca in cui tentiamo invece tutti ad isolarci. Non sarebbe quindi male se - come accadeva un tempo - le famiglie, con genitori, nonni, zii e nipoti, almeno una volta l'anno andassero a vedere pagliacci e cavalierizzi, incantatori di serpenti ed equilibristi. Tutti insieme appassionatamente, sotto la grande, magica e romantica tenda del circo.

Miriam Anastasia Virgadola



...segue dalla prima pagina *Definite le aliquote IMU*

negozio pagava 374,85 euro, con l'Imu pagherà 744,98 euro (+ 98,74 %). A Villarosa se un negozio prima con l'Ici si pagava 321,30 euro, oggi pagherà 918,23 euro (+185,78%). I proprietari di negozi dei comuni che hanno applicato l'aliquota di base statale (7,6) pagheranno 658,35 euro (86,63 euro in meno rispetto ai comuni che hanno aumentato di un punto l'aliquota e 259,88 euro relativamente a quelli di Villarosa e Valguarnera).

Intanto, la decisione del comune di Villarosa di au-

mentare al massimo l'Imu sulle seconde case vede il disappunto dell'ex assessore comunale Peppe Vitale, residente a Enna da diversi anni. "Consapevole che il tecnocrate governo Monti è insensibile alle condizioni di marginalità di quei territori periferici e depressi - dice Vitale - sono altrettanto consapevole che un Comune come quello di Villarosa, costruito e vissuto sul lavoro ed il risparmio di tanti lavoratori non può offenderne la memoria ed i loro sacrifici. Ecco che mi vedo costretto

a fare una colpa alla memoria dei miei genitori di aver sacrificato la loro intera vita per aver acquistato una casa in questo Comune e, soprattutto per averla lasciata in eredità. Ecco allora che da quando sono diventato ricco proprietario immobiliare possedendo oltre alla mia abitazione dove risiedo, un'altra casa nel mio comune di nascita, lasciatami in quota parte in eredità, devo finanziare in maniera assai più cospicua il Comune di Villarosa". Vitale sottolinea che "oltre a contribuire al

servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti" è "chiamato a pagare l'Imu per una seconda casa con una quota percentuale più alta di quella del Comune di Roma" e del "capoluogo di provincia".

Per l'ex assessore, "far pagare l'Imu al massimo delle aliquote in un contesto in cui il patrimonio immobiliare è fortemente svalutato e privo di qualsiasi valore aggiunto è operazione finanziaria alquanto approssimativa e disastrosa".

Giacomo Lisacchi

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Movimento Gnostico Cristiano Universale d'Italia (nel Nuovo Ordine)

Una filiazione del complesso "mosaico weorita" che ha ottenuto un notevole e consolidato successo anche in Italia è il Movimento Gnostico Cristiano Universale, nel nostro Paese presentatosi inizialmente come Movimento Gnostico Italiano (e sede coordinatrice a Varese), poi Movimento Gnostico Cristiano Universale d'Italia, e infine Movimento Gnostico Cristiano Universale d'Italia (nel Nuovo Ordine). La branca italiana di questo movimento - fondato in Colombia nel 1960, e distaccatosi dal ceppo originario di Samael Aun Weor (Víctor Manuel Gómez Rodríguez, 1917-1977) dopo la sua morte - si è resa particolarmente attiva, fra l'altro, tramite un ambizioso progetto di pubblicazioni curate dalla casa editrice Biblioteca Gnostica (di Varese), all'origine della traduzione in lingua italiana - peraltro contestata nella fedeltà all'originale da parte di altre realtà legate al lascito di Víctor Manuel Gómez Rodríguez - di vari libri di Samael Aun Weor. I membri del Movimento Gnostico Cristiano Universale d'Italia (nel Nuovo Ordine) seguono in particolare l'insegnamento del colombiano Joaquín Enrique Amortegui Valbuena (1926-2000), più noto come V.M. Rabolú ("Venerabile Maestro"), del quale Samael Aun Weor aveva detto: "Il V.M. Rabolú, come giudice del Karma, ha potere assoluto per stabilire l'ordine ove ritenga sia necessario. Indubbiamente il V.M. Rabolú deve far cadere tanti idoli d'argilla e correggere molti errori".

Fra le caratteristiche dottrinali di Rabolú (si vedano in traduzione ed edizioni italiane: Scienza Gnostica; La sintesi delle Tre Montagne; Orientando il discepolo; L'aquila ribelle) e del Movimento Gnostico Cristiano Universale d'Italia (nel Nuovo Ordine), si nota un particolare tratto apocalittico e millenarista - "Siamo ormai nell'era del Kaljuga, i tempi sono ristretti e la Conoscenza viene rivelata in modo completo dall'Avatara dell'era dell'Acquario, il Maestro Samael Aun Weor" - nonché un accento sull'aspetto "rivoluzionario" (sebbene di impronta spirituale) in luogo di "mistico", che distinguerebbe i lasciti, rispettivamente, di Rabolú e Samael Aun Weor. Particolare importanza è data al "primo fattore della gnosi" ("morte") e al "lavoro sui dettagli" che permette la "disgregazione degli ego", premessa al risveglio della coscienza: il metodo indicato da Samael Aun Weor (considerato più lento) è la tecnica per la dissoluzione dell'Io, una pratica di retrospettiva da svolgersi in un particolare momento della giornata mediante l'appello alla Madre Divina, la quale aiuti l'individuo a disgregare gli "io-difetti" (aggregati psichici) compresi durante la meditazione; nell'insegnamento di Rabolú, invece, si opera mediante la "morte in marcia" (considerata più rapida), un lavoro da svolgersi istante per istante - al lavoro, in famiglia, con il partner - onde eliminare quei minutissimi dettagli che sono il nutrimento dell'Ego, ogni volta che un elemento psichico si sta manifestando, anche in questo caso tramite un appello alla Madre Divina (energia cosmica, la cui missione è di disintegrare i difetti con una lancia che possiede) in cui si dica "Madre mia, toglimi questo difetto e disintegralo con la tua lancia!", onde acquisire la "castità scientifica".

Il Movimento Gnostico Cristiano Universale d'Italia (nel Nuovo Ordine) svolge i suoi corsi settimanali a Milano, Varese, Pavia, Novara, Trieste, Gorizia, Udine, Bolzano, Trento, Pordenone, Padova, Verona, Bologna, Roma, Salerno, e sembra avere patito sul finire degli anni 1990 alcune traversie interne che ne hanno in parte ridimensionato le non secondarie dimensioni numeriche.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 21 novembre 2012 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--